



RIFLESSIONI E INFORMAZIONI

IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

PARROCCHIE DI S. CROCE, S. MAURIZIO E S. PIETRO

— RHO —

4/2022

LA FAMIGLIA DI NAZARET, MODELLO PER OGNI FAMIGLIA

Le notizie che ci hanno trasmesso i Vangeli sulla famiglia di Nazaret sono succinte, ma molto illuminanti.

1. È una famiglia costituita sulla base del matrimonio tra Giuseppe e Maria. Essi erano realmente sposati, come riferiscono San Matteo e San Luca, e vissero in tale condizione fino alla morte di Giuseppe. Gesù era veramente figlio di Maria. San Giuseppe non era il padre naturale – poiché non lo aveva generato – né adottivo, bensì putativo, cioè era considerato dai suoi vicini di Nazaret come il padre di Gesù, per il fatto che la gente ignorava il mistero dell'Incarnazione e perché Giuseppe era sposato con Maria. Questa realtà riveste oggi una grande importanza tenendo conto delle leggi civili e della cultura dei vari ambienti, che sono tanto favorevoli alle unioni di fatto, a quelle meramente civili, ad altre forme, al divorzio, ecc. La famiglia di Nazaret si presenta oggi come esempio di coppia composta da un uomo e da una donna, uniti dall'amore in modo permanente e con una dimensione pubblica.

2. La famiglia di Nazaret è vissuta come un nucleo familiare qualsiasi di quel popolo, cioè in maniera semplice, umile, povera, lavoratrice, amante delle tradizioni culturali e religiose della propria nazione, pro-



fondamente religiosa e lontana dai centri del potere religioso e civile. Un viaggiatore che avesse visitato in quell'epoca Nazaret, ignorando i fatti che noi conosciamo, non avrebbe trovato nessun segno distintivo nella Sacra Famiglia rispetto alle altre famiglie: né nel modo di vivere, né nel modo di vestire, né nei pasti, né nella partecipazione agli atti religiosi che si celebravano nella sinagoga, né in altro. Dio ci ha voluto rivelare che la vita quotidiana è il luogo in cui Egli ci aspetta per amarlo e realizzare il suo progetto su di noi. Il segreto è vivere «quella» vita con lo stesso amore e costanza della Sacra Famiglia.

3. I Vangeli dell'infanzia non chiariscono la professione esercitata da San Giuseppe: fabbro, falegname, artigiano... Indicano invece chiaramente che era un lavoratore manuale e che si guadagnava da vivere lavorando. Maria si dedicava, come tutte le donne sposate, a macinare il grano e cuocere il pane quotidiano, a svolgere i lavori domestici e a prestare piccoli servizi agli altri. Di Gesù non dicono nulla, ma lasciano supporre che aiutasse Maria e, successivamente, San Giuseppe nei suoi lavori manuali. La famiglia di Nazaret ha vissuto ciò che oggi chiamiamo «il vangelo del lavoro», cioè il lavoro come

realtà meravigliosa che rende partecipi dell'opera creativa di Dio, che serve per mandare avanti la propria famiglia, per aiutare gli altri e per santificarsi e santificare per mezzo di esso. Ciò costituisce anche un modello perfetto per la famiglia odierna. Molti focolari domestici vivono in maniera analoga alla famiglia di Nazaret ed anche altri, nonostante il lavoro della donna fuori del focolare e la tecnicizzazione dei lavori domestici, continuano ad essere fundamentalmente uguali.

4. La famiglia di Nazaret era una famiglia israelita, profondamente credente e praticante. Come le altre famiglie pie, pregava sempre ad ogni pasto, andava ogni settimana ad ascoltare la lettura e la spiegazione dell'Antico Testamento nella sinagoga, saliva a Gerusalemme per celebrare le feste di pellegrinaggio, come la Pasqua e la Pentecoste, recitava tre volte al giorno il famoso credo ebraico «Ascolta Israele».

Così anche oggi la benedizione della mensa all'ora dei pasti, la partecipazione settimanale alla messa della domenica e la lettura della Sacra Scrittura sono fondamentali per la famiglia cristiana nella realizzazione della sua missione educativa.

5. La vita della famiglia di Nazaret era tutta centrata in Dio: Dio era tutto per essa. Giuseppe, essendo ancora fidanzato con Maria, ebbe fiducia in Dio quando gli rivelò, per mezzo dell'angelo, che la gravidanza di Maria era per opera dello Spirito Santo. Da sposati, Maria e Giuseppe udirono dal figlio, che avevano appena ritrovato dopo tre giorni di angosciosa ricerca, queste parole: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2,49). Essi non compresero tali parole, ma le accettarono e cercarono di scoprirne il significato. La fede di Maria non crollò quando vide suo figlio inchiodato sulla croce come un criminale e insultato dai capi del popolo. La famiglia cristiana, la cui vita è sempre un quadro di luci ed ombre, trova la pace e la gioia quando sa vedere Dio in esso, sebbene non riesca ad averne la piena comprensione.

La famiglia di Nazaret interceda per le nostre famiglie e conceda loro la grazia di essere vere "famiglie cristiane"!

Il Signore vi benedica!

don Diego



AVVISI DELLA SETTIMANA

- Domenica 30 gennaio **nel Collegio dei Padri Oblati di Rho**, si terrà l'**assemblea dalle 15:00 alle 19:00** in cui tutti coloro che vogliono mettersi in gioco nel cammino delle nostre tre Parrocchie, per iniziare a conoscersi e a dare vita a questo nuovo percorso. È necessario il green pass rafforzato ed è fortemente consigliato l'uso della mascherina FFP2.
- Lunedì 31 gennaio alle ore 21:00 presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice celebreremo la **S. Messa in onore di S. Giovanni Bosco**, presieduta da **Don Erino Leoni**, salesiano, Coordinatore dell'Ufficio nazionale per la Formazione (La S. Messa delle ore 18:00 sarà sospesa). Sono tutti invitati!
- Ss. Messe dei defunti: si celebreranno le Ss. Messe in suffragio dei defunti del mese di gennaio presso S. Maurizio martedì alle ore 20:30 e presso Maria Ausiliatrice mercoledì alle ore 18:00.
- Giovedì, nella consueta modalità, è possibile vivere un tempo di Adorazione eucaristica.
- Sabato 5 febbraio, primo sabato del mese, alle ore 09:00 sarà celebrata la S. Messa in Santuario, preceduta dalla preghiera del S. Rosario alle ore 08:30 dall'Ospedale.
- Caritas di S. Pietro: sabato e Domenica prossimi saranno raccolti generi di necessità per i più piccoli, in particolare pannolini di misure piccole, latte «n.1» e prodotti per la pulizia dei neonati. Gli omogeneizzati sono già in magazzino!

ARCIVESCOVO: AI CAPITANI... E GIOCATORI

Riportiamo uno scritto dell'Arcivescovo, questa volta dedicato ai più giovani e... sportivi!

Cara Giulia, caro Marco,
qualche anno fa ho iniziato a scrivere delle lettere molto brevi al mondo dello sport.

Sono convinto che lo sport sia una cosa bellissima, divertente, appassionante. Io non ho mai praticato sport ad alti livelli. Ma ho sempre giocato. A mio modo sono anch'io uno sportivo. Credo che fare sport, soprattutto quando si è più giovani, sia una cosa molto importante. Ti aiuta a crescere e a capire qualcosa della vita.

Ho pensato di scrivere la lettera di questo anno ai capitani. So che entrambi lo siete. E per questo vi scrivo. Non ho cose da insegnarvi. Invece, vorrei scoprire insieme con voi, l'importanza del ruolo che state vivendo.

Come sappiamo bene, il capitano serve per regolamento, perché è l'unico che può parlare con l'arbitro in campo, perché è quello che deve coordinare la squadra nelle operazioni preliminari al gioco, perché è quello che comunica e decide a nome della squadra.

Questi non sono solo accorgimenti tecnici, ma sono tutte operazioni che indicano come la figura del capitano sia chiamata ad essere un vero riferimento per la squadra. Per essere un buon riferimento è indispensabile essere corretti nel gioco e conoscere le regole. Ma serve in realtà molto di più: ci vuole passione e cura verso gli altri.

La storia dello sport, nelle varie discipline, ci consegna i nomi e le imprese di grandi e celebri capitani che ancora oggi sono presi a esempio, non soltanto per quello che davano in campo, ma soprattutto per le loro doti da capitano, che hanno fatto di una buona squadra una grande squadra. Infatti il capitano non deve essere per forza il più bravo o talentuoso giocatore in campo, ma deve certamente portare sul terreno di gioco e nei compagni alcuni valori imprescindibili.

Voglio consegnarvi una parola,
il verbo CUSTODIRE

Il capitano è custode del gruppo: tiene in modo particolare al fatto che ogni compagno e

compagna di squadra stia bene nel gruppo. Non si occupa solo dei più bravi o di quelli con cui preferisce giocare, ma si fa prossimo a ciascuno, anzi, oserei dire, in modo speciale a quelli che giocano meno.

Sa dare attenzioni a tutti, sa far sentire ciascuno importante per il bene del gruppo, indipendentemente dalle doti tecniche. Ecco che cosa significa custodire: impegnarsi perché la squadra diventi un gruppo. La squadra si gioca in campo. Il gruppo si gioca nella vita reale.

Il capitano è custode del lavoro: è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene. Sa custodire il valore della fatica e del sacrificarsi nell'impegno e

nella costanza e sa tenere la squadra anche quando si perde. È il capitano che aiuta la squadra a superare l'egoismo e le ambizioni personali. Ecco cosa vuol dire custodire: tenere fisso lo sguardo sulla meta e lavorare insieme per raggiungerla.

Il capitano è custode della resilienza: nei momenti più difficili e quando le cose non vanno come devono andare, sa trovare lo sguardo più profondo per aiutare sé stesso e i compagni a dare il meglio e a ripartire con speranza. Non permette che i suoi amici si scoraggino. In caso di sconfitta, è inutile cercare il colpevole da accusare, serve invece imparare quali errori si devono evitare. Il capitano è quello che ricomincia sempre da capo e ricorda sempre che è più importante essere fiduciosi che essere imbattibili. Ecco che cosa significa custodire: non escludere nessuno, non selezionare ma includere.

Cari Giulia e Marco, se siete capitani significa che avete meritato la stima di chi ha la responsabilità della squadra. Mi congratulo con voi. E vorrei dirvi che mi fido di voi. So che siete capaci di amare. Custodire è un modo di amare. Trattate con cura il vostro sport e gli amici con cui lo praticate.

Aspetto di incontrarvi in una delle mie frequenti camminate per la nostra vasta Diocesi.

E quando mi vedete salutatemmi così:

Kaire Mario!





LE CELEBRAZIONI NELLE NOSTRE COMUNITÀ

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO L'EPIFANIA



Lunedì 31 S. Giovanni Bosco Memoria *S. Messa cittadina	Marco 5,24b-34	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:30 S. Messa in S. Pietro 21:00 S. Messa in M. Ausiliatrice*
	<i>Benedici il Signore, anima mia</i>	
MARTEDÌ 1 B. Andrea C. Ferrari Memoria	Marco 6,1-6a	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 20:30 S. Messa in S. Maurizio
	<i>Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera</i>	
MERCOLEDÌ 2 PRESENTAZIONE DEL SIGNORE FESTA	Luca 2,22-40	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Entri il Signore nel suo tempio santo</i>	
GIOVEDÌ 3 S. Biagio	Marco 6,33-44	08:30 S. Messa in S. Croce 08:30 S. Messa in S. Pietro 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 Vespri e Ben. euc. in S. Pietro
	<i>Benedetta la casa che teme il Signore</i>	
VENERDÌ 4 S. Tommaso d'Aquino Memoria	Marco 7,1-13	08:30 S. Messa in S. Croce 09:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
	<i>Il Signore non permetterà che il giusto vacilli</i>	
SABATO 5 S. Agata Memoria	Giovanni 14,6-14	08:30 S. Messa in S. Croce
	<i>Tu sei l'Altissimo su tutta la terra</i>	17:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in M. Ausiliatrice 18:30 S. Messa in S. Pietro
DOMENICA 6 V DOPO L'EPIFANIA	Matteo 8,5-13	08:00 S. Messa in S. Croce 08:00 S. Messa in S. Maurizio 08:30 S. Messa in S. Pietro 10:30 S. Messa in M. Ausiliatrice 10:30 S. Messa in S. Pietro 11:00 S. Messa in S. Maurizio 18:00 S. Messa in S. Croce
	<i>Il Signore veglia su chi lo teme</i>	

CONTATTI

Santa Croce – 02 9390 3195

San Maurizio – 02 9390 3356

San Pietro – 02 9301 767